

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro la prepotenza della D.C. e il fallimento del centro-sinistra

TUTTA VOTARE



Seppelliamo col voto l'anticomunismo!

L'ATTO di teppismo fascista compiuto ieri sera contro la redazione di Torino del nostro giornale non rientrava naturalmente nelle intenzioni dirette e neppure nei calcoli indiretti dell'on. Rumor. Ma è un fatto che esso pone un significativo sigillo a tutta la campagna elettorale della Democrazia cristiana, e in particolare dei suoi leaders dorotei, campagna tutta tesa a ricreare un clima d'intolleranza, di fanatismo e d'odio anticomunista e ridottosi, nelle ultime battute, al puro e semplice disperato appello ad una « mobilitazione generale » contro di noi.

Tale appello era stato già da diversi giorni accolto dalla Rai-TV (i cui dirigenti dovranno prima o poi fare i conti con il Parlamento per questo loro atteggiamento fazioso oltre ogni limite di decenza) e dalla grande stampa « d'informazione », unitasi in questo abbraccio affettuoso proposto da Rumor sia che prospettasse un tradizionale e sviscerato e del resto ben ripagato amore per il centro-sinistra, come *La Stampa*, sia che al centro-sinistra mostrasse di tenere il broncio in pro dei liberali come *Il Corriere della Sera*. Perché stupirsi dunque che, dopo una di quelle manifestazioni apertamente fasciste del MSI che la polizia ha come al solito apertamente tollerato nel corso di tutta la campagna elettorale, tale appello forsennato abbia avuto a Torino addirittura uno sbocco di tipo squadristico?

MA E' UN FRUTTO anch'esso dell'anticomunismo, che può e deve indurre ad una riflessione. L'estremo appello anticomunista della DC non ha costituito soltanto il tentativo d'una diversione massiccia per cercare di salvare, su questo terreno, le sue fortune elettorali, confermatesi assai traballanti anche attraverso il test del Trentino-Alto Adige.

Questo appello conferma anche l'organica incapacità della DC ad affrontare una competizione civile sui problemi dello sviluppo democratico del Paese con la più grande forza operaia popolare e ideale, quella del nostro partito, che si erge a contestare il suo monopolio politico e gli indirizzi di una politica che tende a colpire ancora una volta i diritti e la libertà degli operai, dei lavoratori della terra, del cetto medio operoso, degli intellettuali, per difendere unicamente le richieste e le pretese della grande borghesia capitalistica e della speculazione.

Questo appello — così carico di « spirito di destra » — conferma come, ridottosi il centro-sinistra, anche per la debolezza e l'ignavia dei gruppi dirigenti dei partiti che hanno concorso a formare tale piattaforma politica, ad una pura e semplice copertura del monopolio politico della DC e degli indirizzi conservatori sui quali essa è rapidamente ripiegata dopo la timida ed equivoca parentesi del congresso di Napoli, ancora una volta una vera e propria minaccia alla democrazia italiana venga dalla DC. In forme diverse certo da quelle del 1953 e del 1960, ma non meno insidiose. Tanto più se è vero, com'è vero, che oggi il vero « pericolo di destra » cui siamo di fronte è quello d'un estendersi, sotto la protezione della D.C., del potere di comando dei grandi gruppi d'interesse privati (siamo già al punto che a Torino i guardiani della FIAT dovrebbero fare servizio « d'ordine pubblico » nei seggi dei quartieri operai!) e scaturisce dalla marcata tendenza di tali centri di decisione antidemocratici a sminuire e umiliare i poteri di decisione, d'intervento e di controllo degli istituti rappresentativi della volontà popolare, a cominciare dai Comuni e dalle Province, che anche per questo si vorrebbero « strappare ai comunisti ».

L'ANDAMENTO della campagna elettorale con il tono vecchio, stravecchio, da « guerra fredda » ad essa impresso dal gruppo dirigente doroteo, con l'impotenza dimostrata anche in questo caso dalle forze « collaterali » del centro-sinistra a contestare in qualche modo la prepotenza e « la guida » democristiana, pone in termini crudi il significato del

Mario Alicata

(Segue in penultima pagina)

Si vota da stamane fino alle 22 e domani fino alle 14 - Una campagna elettorale aspramente combattuta - Il diversivo dell'anticomunismo crolla alla prova dei fatti

La campagna elettorale è chiusa, la scelta è ora ai 32 milioni e 800 mila elettori che andranno alle urne in tutta Italia a partire da questa mattina fino alle 14 di domani. I primi risultati cominceranno a affluire nel tardo pomeriggio di domani e continueranno a pervenire ai giornali per tutta la notte. I giornali di martedì mattina daranno già un panorama elettorale praticamente indicativo, anche se i dati ufficiali verranno diffusi dal ministero dell'Interno solo nella giornata di martedì.

E' stata una campagna elettorale, questa per le amministrative, particolarmente aspra. Cominciata su un tono minore ai primi di ottobre, essa si è caratterizzata subito per il deciso, vastissimo atto di accusa contro il fallimento del centro-sinistra, l'accantonamento delle riforme, l'involutione politica piasticamente incarnata nella politica economica anti-popolare del secondo governo Moro. I partiti della maggioranza, costretti su difficilissime posizioni difensive, cercavano un tema, un pretesto per passare all'offensiva. Il pretesto è stata la speculazione sugli avvenimenti sovietici (che però nelle ultime fasi della campagna elettorale è stata accantonata di fronte agli evidenti segni di stanchezza dell'elettorato anche dc e socialista) e il tema è stato quello del più « viscerale » maccartismo, anticomunismo.

Su questa direttrice, con una rigida concordanza fra i partiti di governo, si è mossa in termini sempre più forsennati e violenti la campagna elettorale delle ultime sei settimane. L'operazione propagandistica che la DC ha così impostato ha permesso anche l'avvio di una ben più minacciosa e sostanziosa strategia: l'arrocamento del centro-sinistra su posizioni apertamente centriste (o di « destra » come ebbe a dire l'ex ministro socialista Giolitti); il lancio dell'« operazione fiducia » nei confronti dei grandi monopoli e dell'elettorato conservatore; l'arretramento definitivo della linea della « nuova frontiera » su grette posizioni involutive. In tal modo si vorrebbe riuscire — con il pretesto della tregua e della solidarietà elettorale fra i partiti della maggioranza — a realizzare quanto il gruppo doroteo non era riuscito ancora a realizzare pienamente: la tacitazione delle minoranze dissidenti in seno ai quattro partiti; la strumentalizzazione piena del PSI a una politica ormai apertamente gradita ai grandi gruppi di pressione economica.

Moro ha enunciato nel corso della sua campagna elettorale linee di politica economica apertamente di destra: Nenni nel suo ultimo comizio ha ignorato le riforme « qualificanti » del centro-sinistra puntando sulle riforme marginali dal punto di vista politico (la indefinita riforma dello Stato, dell'assistenza, ecc.); gli scandali che un tempo i socialisti — pur essendo già al governo — denunciavano, sono stati nascosti e fatti passare dalla DC, nel silenzio complice di tutta la maggioranza come « calunnie » comuniste. Infine, per la prima volta dai tempi duri « pacelliani », si è tornati alla aperta, massiccia pressione ecclesiastica sull'elettorato cattolico.

Questo è il bilancio. Ogni volta che, alla televisione nelle piazze, i democristiani hanno dovuto affrontare gli scottanti temi del fallimento del centro-sinistra non hanno potuto fare altro che eludere quei temi e lanciarsi in un aggressivo anticomunismo di marca scabbiana; i socialisti, in analoghe situazioni, hanno balbettato giustificazioni e assicurazioni spesso addirittura penose, quando pure essi stessi (si pensi all'Avanti!) non vice

A pag. 3

I risultati complessivi delle precedenti elezioni nelle 74 province e nei 78 capoluoghi

Domani

Le tabelle dei risultati delle precedenti elezioni provincia per provincia e capoluogo per capoluogo

(Segue in penultima pag.)

appunti elettorali

« Malgrado Krusciov e fatti Mosca Partito comunista continua avanzare. Pregovi intensificare lavoro casa per casa ».

E' un telegramma spedito da RUMOR a tutte le sezioni della D.C. in provincia di Livorno. Fa il paio con i 16 mila telegrammi inviati dal grammine segretario della D.C. per chiedere aiuto ai preti.

Per fare avanzare ancora il PCI VOTA COMUNISTA!

Ma Rumor parla alla TV, oltre che scrivere: « La DC è quella di sempre, non è cambiata e non cambierà ».

Dunque, la DC è ancora quella dell'assalto antidemocratico del 1953. Dunque, la DC è ancora quella dell'avventura Tambroni.

Dunque, il centro-sinistra non è che il paravento della politica di sempre, della conservazione sociale, di una politica di destra.

E dunque, per cambiare VOTA A SINISTRA VOTA COMUNISTA

Dichiarazione di Parri

La Rai-TV non deve essere al servizio del governo

In merito alle affermazioni del 6 luglio 1960 — ignorata o ritenuta irrita e irrilevante dal ministro De Feo, il sen. Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione Radio-Telefonisti, ha ritirato la seguente dichiarazione: « Vi è una fondamentale stortura nella polemica a difesa dell'attuale regime della Rai sulla quale la Presidenza e l'Esecutivo dell'Associazione Radio-Telefonisti, riuniti in questi giorni, ritengono di richiamare l'attenzione pubblica. Uno degli attuali vicepresidenti della Rai, il dott. De Feo, scrivendo recentemente su un giornale fiorentino, ha ritenuto di potersi richiamare a un « diritto della maggioranza » per affermare il diritto di governo e di controllo delle trasmissioni radiotelevisive da parte di quel potere politico che ha il suffragio della maggioranza dei cittadini. La sentenza che la Corte Costituzionale ha reso in materia

(Segue in penultima pag.)

Significativa manifestazione alla C.d.L.

Protesta unitaria per l'aggressione all'Unità di Torino

Trentadue teppisti missini trattenuti in stato d'arresto

Dalla nostra redazione TORINO, 21.

Gli operai, gli antifascisti torinesi hanno risposto oggi alla vile aggressione che la teppaglia fascista ha effettuato contro la nostra redazione nella serata di venerdì, con una ferma e responsabile manifestazione di protesta svoltasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro.

Hanno parlato i dirigenti sindacali della CGIL e della UIL, sono stati letti messaggi di solidarietà inviati da numerose organizzazioni politiche e sindacali, compresa la CISL provinciale, a nome della CGIL, ha parlato Vittorio Foa, mentre per la Resistenza ha preso la parola Franco Antonicelli. « Non hanno attaccato l'Unità per un caso — ha detto tra l'altro Antonicelli — sono andati lì perché la teppaglia fascista sa quale è la parte politica che per prima va colpita. E' questo il frutto di una campagna elettorale vergognosa: essa è stata la più bassa, la più inconsulta, la meno giustificata campagna di odio antisociale, di odio anticomunista. L'aggressione all'Unità non mette in causa il neo fascismo perché quello continuamo a ritenerlo un problema da squadra del buon costume; i fatti di ieri mettono in causa l'antifascismo che ha perduto di vista molti dei suoi obiettivi ed è venuto meno ai suoi doveri. La democrazia è offesa non tanto dagli atti di violenza quanto da tante piccole viltà, è offesa da certi discorsi che portano al qualunque. Non basta recare messaggi di adesione e di protesta, non basta sdegnarsi di fronte alla violenza della teppaglia: questo impegno

Erano presenti al tavolo

LATERZA

**LORENZO BARBERA
LA DIGA DI ROCCAMENA**

Sono nati uomini nuovi a Roccamena, nel più disgregato Sud: non attendono ma operano - pianificando dal basso -. Vogliono innanzi tutto una diga che simboleggia anche l'opposizione al passato e al presente.

« Libri del Tempo », pagine 254, lire 2000

novita' *

(Segue in penultima pag.)